

LA NOSTRA SETTIMANA

17 giugno – 24 giugno 2018

IL VERO PROTAGONISTA

Il mandato di Gesù è chiaro: «Andate, predicate, fate discepoli». Ma cosa significa davvero «evangelizzare»? Lo spiegano queste due letture: Atti degli apostoli (11, 21-26; 13, 1-3) e Vangelo di Matteo (10, 7-13); papa Francesco ha affermato che da esse «possiamo trarre tre dimensioni dell'evangelizzazione» che, in sintesi, «è *annuncio*, è *servizio*, è *gratuità*». C'è da comprendere, innanzitutto che l'evangelizzazione «non è una semplice predica, è un *annuncio*, è di più»: l'annuncio, infatti, «colpisce, entra, cambia i cuori». E il motivo, ha detto Francesco, è semplice: «perché dentro c'è lo Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo non c'è evangelizzazione». E «lui è il protagonista dell'evangelizzazione, noi siamo i servitori. Ma è lui che porta avanti». Così «quando non c'è lo Spirito ci sono soltanto le nostre capacità», ci può essere «anche la nostra fede, ma senza lo Spirito la cosa non va avanti; non cambia i cuori». Usando un particolare quanto efficace neologismo, il Papa ha spiegato che l'annuncio «schiaffa», cioè colpisce in maniera diretta, «va avanti, cambia le cose». E infatti, ha aggiunto, «tante volte, abbiamo visto piani pastorali ben fatti, perfetti, come si devono fare le cose, passo a passo, ma che non erano strumento per l'evangelizzazione, erano il fine in sé stessi. E questi piani pastorali hanno fallito». Perché? «Perché sono stati incapaci di cambiare i cuori» ha risposto il Pontefice, sottolineando che Gesù non chiede «un atteggiamento imprenditoriale» ma la docilità allo Spirito. «Il vero coraggio dell'evangelizzazione non è una testardaggine umana», ma si trova nello Spirito Santo. In sintesi: «annuncio è andare avanti», facendo «cose ben pensate, ben pregate», ma sempre «con lo Spirito come protagonista». Vi è poi il secondo elemento: «*il servizio*». Anche su questo «Gesù è chiaro» e ai discepoli comanda: «Guarite gli infermi, resuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demoni». L'evangelizzazione, cioè, «con l'annuncio anche porta il servizio». Se manca questa dimensione, può sembrare un annuncio «ma non lo è». La presenza dello Spirito è fondamentale, e «lo Spirito non solo ti porta avanti a proclamare le verità del Signore e la vita del Signore, ma ti porta anche dai fratelli, dalle sorelle per servirli», perfino «nelle cose piccole». A tale riguardo il Papa si è soffermato a notare un aspetto negativo nella vita della Chiesa: «È brutto quando si trovano evangelizzatori che si fanno servire e vivono per farsi servire. È brutto». È la triste realtà di coloro che si credono i «principi dell'evangelizzazione» e pensano: «io vado lì, invece di dare quell'annuncio, con lo Spirito e con il servizio, mi faccio servire dagli altri perché sono salito sulle scale della Chiesa, della società, adesso mi trovo un passo più avanti...». Ha commentato Francesco: «L'arrampicarsi nella Chiesa è un segno che non si sa cosa è l'evangelizzazione. È un segno. La gente che usa gli altri per essere servito. No: tu devi servire! Quello che comanda deve essere come quello che serve, dice il Signore». Terzo elemento è «*la gratuità*». Il Signore dice: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date». Un principio, ha spiegato il Pontefice, per il quale non c'è eccezione, a meno che non sia possibile per qualcuno dire: «No, io mi sono salvato per i miei propri meriti». Ma, ha subito aggiunto: «Io penso che fra noi non c'è nessuno i cui meriti siano sufficienti alla salvezza: tutti noi siamo stati salvati gratuitamente da Gesù Cristo e quindi dobbiamo dare

gratuitamente». È una lezione per tutti «gli operatori pastorali», i quali «devono imparare questo»: che «la loro vita deve essere gratuita, a servizio, all'annuncio, portati dallo Spirito».

La perla



Nel nome del Padre, del Figlio e...

Il segno della croce è sempre stato, fin dai tempi delle persecuzioni, il segno di riconoscimento dei cristiani. L'Eucarestia si apre con esso, accompagnato da un *annuncio*: «Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo». Un annuncio solenne: dato in piedi da chi presiede e accolto in piedi dall'assemblea, che risponde: «Amen!» cioè: «Sì, è così!» mentre tutti si segnano la croce sul corpo.

Ma di che annuncio si tratta? Cosa significa «Nel Nome»? E perché ripetere il segno di croce dopo averlo fatto al portone con l'acqua benedetta?

Per capire meglio dobbiamo sapere che il «nome» nella Scrittura indica la persona, la sua identità, il cuore e perfino la sua vocazione. Iniziare la messa «Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» significa quindi *annunciare il motivo* per cui i cristiani si sono radunati in chiesa. È chi presiede che lo annuncia, come per ribadire a tutti e a nome di tutti una verità che non può essere fraintesa. Il motivo non è assolvere un precetto o ascoltare delle parole buone, il motivo è ben altro e deve essere noto a tutti: Dio ci ha convocati! *Il Padre*, che ci ha creati e chiamati, *il Figlio* che ci ha liberati e desidera rinnovare la sua Alleanza di sangue con noi, *lo Spirito Santo* che vuole santificarci e farci figli del Figlio. Un annuncio potente, che dovrebbe da una parte far tremare le ginocchia e dall'altra inorgoglierci per l'onore di tale invito.

All'annuncio del sacerdote, l'assemblea risponde con un «Amen» che dovrebbe essere deciso, netto, per *confermare* che il motivo per cui si è radunata è proprio quello e in quell' *Amen* ricorda e ribadisce la sua professione di fede nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo.

Con il segno della croce, chiamato anche signum o sigillo, ognuno dichiara così la propria identità profonda, la sua appartenenza a Cristo. Segnandola su tutto il corpo è come immerso nella Trinità e scopre le carte: manifesta chi è veramente al di là del ruolo sociale, della sua posizione e della sua disponibilità in banca. È un gesto antico: dapprima compiuto solo sulla fronte, più tardi nel tempo anche sul petto, che è la sede del cuore, e più tardi sul corpo. Durante la messa il sacerdote e l'assemblea lo compiono molte volte: all'inizio, alla proclamazione del Vangelo, alla consacrazione e nella benedizione finale, perché non solo racchiude tutta la professione di fede, ma anche l'invisibile azione di Dio nell'Eucarestia: attualizzare il Mistero di passione, morte e resurrezione di Cristo.

ALPINI A MACCAGNO

Nei giorni 8, 9 e 10 giugno 2018 il Gruppo alpini di Maccagno ha celebrato il 90° anno di fondazione. Per l'occasione il Capogruppo ha chiesto di organizzare a Maccagno la Festa di Valle, festa a cadenza annuale che a turno è assegnata a una delle cinque valli che formano la Sezione alpini di Luino: Valcuvia Valdumentina, Valmarchirolo, Valtravaglia e Valveddasca. Nell'organizzazione sono stati coinvolti anche il Gruppo di Pino-Tronzano-Bassano e il Gruppo Veddasca precisamente con la partenza della camminata alpina da Tronzano e la seduta del Consiglio direttivo sezionale in Forcora. All'Auditorium è stata allestita la mostra <<CHI SONO GLI ALPINI>> ed è stato eseguito un applauditissimo concerto dalla Scuola Musicale di Maccagno. Nel parco accanto al Municipio è stata inoltre allestita la *"Cittadella della protezione civile sezionale"*. Particolarmente significative sono state le cerimonie in onore dei Caduti presso tutti i Monumenti sparsi nel territorio. La domenica, dopo gli onori alla Bandiera e al Vessillo della Sezione, nonché i discorsi delle autorità civili e alpine, una corona affidata a una motovedetta della Guardia di Finanza è stata deposta, come da tradizione, nelle acque del lago in onore di tutti gli alpini morti tra i flutti. Accompagnata dalle note della Fanfara sezionale, con alla testa il "Piccolo alpino" Riccardo in qualità di mascotte, è poi seguita la sfilata che, dopo una sosta per gli onori al Monumento ai Caduti di Maccagno Superiore, è proseguita sino al campo sportivo per la celebrazione della Santa Messa, durante la quale sono stati benedetti e inaugurati il nuovo gagliardetto del Gruppo di Maccagno e il nuovo Vessillo della Sezione di Luino. La recita della *preghiera dell'Alpino* è stata seguita da uno struggente Silenzio eseguito alla tromba e dal sempre toccante *"Signore delle Cime"* intonato dalla corale parrocchiale. Doppia mente significativo il gesto del Presidente sezionale che si è unito ai bambini radunati davanti all'altare per la recita del Padre Nostro: ha mostrato ai bambini chi sono gli alpini anche in un atto di fede ed ha mostrato agli alpini l'importanza della preghiera comune.





Mercoledì 13 giugno 2018
la signora Carmela ha festeggiato
un compleanno speciale:
100 anni!!!

TANTI AUGURI !!!

APPUNTAMENTI

lunedì 18 giugno inizio dell'oratorio estivo
domenica 24 giugno chiesa di s. Stefano ore 11.15
battesimo di Rachele

OGNI GIORNO UN PENSIERO

- L** Ricordo i prodigi del Signore, si ricordo le tue meraviglie di un tempo.
Vado considerando le tue opere, medito tutte le tue promesse.
- M** Dio, con i nostri orecchi abbiamo udito, i nostri padri ci hanno raccontato
l'opera che hai compiuto ai loro giorni, nei tempi antichi.
- M** Un grande profeta è sorto tra noi: Dio ha visitato il suo popolo.
- G** Dite tra le genti: " Il Signore regna! ". E' stabile il mondo, non potrà vacillare!
- V** Benedetto il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio
animo mi istruisce.
- S** Il giusto mio servo giudicherà molti, egli si addosserà le loro iniquità.

Don Franco 338 8583009

Diacono Armando 333 7123669

Don Viniero 349 8679470

Don Carlo 348 8847882